

Marco Cattaneo Fisica e astrofisica



Cosa c'è da scoprire ma non scopriremo noi

E difficile fare previsioni, soprattutto riguardo al futuro», diceva il leggendario ricevitore dei New York Yankees Yogi Berra. E Giovanni Bignami, scienziato di fama internazionale e presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica, lo sa bene. Perché molti suoi predecessori sono caduti nell'errore di fare previsioni regolarmente smentite dai fatti, spesso a stretto giro di posta. Basti pensare a Lord Kelvin, che nel celebrare l'avvento del XX secolo aveva pomposamente annunciato alla Royal Society di Londra che ormai non c'era quasi più nulla da scoprire.

Ciò nonostante Bignami pubblica un libro intitolato "Cosa resta da scoprire" (Mondadori, 2011) ma, meno ingenuo di Lord Kelvin, riconosce che le nostre conoscenze hanno ancora molte lacune, e ancora più saggiamente affida le sue previsioni a un improbabile quanto divertente incontro con Qfwfq, leggendario personaggio delle "Cosmicomiche" di Italo Calvino. A cui chiede, prima di tutto, come sia arrivato su questo martoriato pianeta e come sia invece la vita dalle sue parti. Per poi interrogarlo sulla telepatia, sulla teoria del tutto, sull'energia e sulla materia, sulla vita e sulla morte.

Qfwfq, naturalmente, non risponde, glielo impedisce un fantomatico postulato dell'evoluzione galattica. Ma è con il suo prodigioso aiuto che l'autore azzecca, se non proprio le risposte, almeno le domande giuste che dobbiamo farci, che non sono meno importanti. Molte hanno a che fare con i fondamenti. Che cos'è la vita, e come è nata, sulla Terra e altro-



ve? Quali sono le leggi ultime che governano l'universo, le relazioni che uniscono materia ed energia? Che cosa sono materia oscura ed energia oscura, le due entità che affliggono i cosmologi? Altre, che si intrecciano con le prime, pongono problemi centrali del nostro tempo, come la scoperta di nuove fonti di energia, la possibilità di avere una vita più lunga e in salute, la capacità di migliorare le nostre capacità cognitive con interfacce uomo-macchina, i computer quantistici e quant'altro.

Così, sfruttando qualche trucco da consumato divulgatore, Bignami riesce a fare un quadro chiaro e accattivante dello stato dell'arte delle conoscenze scientifiche, ma soprattutto di quanto ancora lontani siamo dal risolvere enigmi che ci accompagnano da secoli, se non da millenni. Però - Bignami è un ottimista - siamo sulla buona strada. E la scienza del XX secolo ci ha lasciato in dote un inestimabile patrimonio di strumenti per continuare nella nostra faticosa conquista della conoscenza.

Mai come oggi, tra l'altro, tanti milioni di esseri umani - che chiamiamo scienziati, o ricercatori - sono stati coinvolti in questa impresa, che fino all'altroieri era materia per un'esigua minoranza di illuminati. Zoomando dall'universo alla galassia, fino a questa Penisola sghemba che si tuffa nel Mediterraneo, però, c'è da rammaricarsi che il contributo dell'Italia all'avventura scientifica vada sempre più riducendosi. Probabilmente non in termini di qualità dei ricercatori



UN'IMMAGINE DELLA SUPERNOVA SN1006

che escono dalle nostre università, ma sicuramente nell'impegno che il Paese dedica alla ricerca. Questo non lo dice esplicitamente, Bignami, ma la dedica del suo libro, otto endecasillabi in rima baciata, esprime la riconoscenza di un barone al quotidiano lavoro delle migliaia di giovani ricercatori precari che "fan la ricerca per pochi denari", continuando con passione ad affannarsi nei nostri laboratori.

Si arriva in fondo tutto d'un fiato, per trovarsi scontentati a riflettere che, se mai scopriremo tutto ciò che ci resta da scoprire, di sicuro non sarà qui, in Italia.

Con lo stesso titolo Giovanni Bignami ha realizzato un programma di otto puntate in onda sul canale 403 di SKY (National Geographic Channel) dal 30 ottobre